M. MAGGIORI

COMUNICAZIONE SULLE ULTIME SCOPERTE PALETOLOGICHE IN ABRUZZO

Riassunto — Viene data comunicazione di alcune scoperte effettuate nel 1986 e nel 1987 nella Conca Peligna, dove sono stati messi in luce giacimenti del Paleolitico inferiore e superiore, a Rapino un giacimento con resti di una necropoli italica, di una capanna dell'età del bronzo e di industria del Paleolitico superiore, in località Vallemare in un terrazzo del fiume Nora resti del neolitico, ad Alba Adriatica resti di un villaggio probabilmente della cultura di Ripoli ed un insediamento a Nord di Vasto che ha restituito oggetti campignani.

Abstract — *Report on recent palethnological discoveries in Abruzzo.* Communication is given of a few discoveries made in 1986 and 1987 in the Conca Peligna of deposits of Lower and Upper Paleolithic Period; of a deposit in Rapino with remains of an Italic Necropolis, of a Bronze Age construction, and of an industry of higher Paleolithic Period; in Vallemare (terrace of the Nera River) remains of Neolithic Period; in Alba Adriatica remains of a hamlet, probably of Ripoli culture, and a settlement north of Vasto that has yielded «Campignian» Industry.

Key words — Paleolithic - Neolithic - Bronze Age - Italic necropolis - Abruzzo.

Le ricerche paletoologiche effettuate in questi due ultimi anni unitamente ad altri membri dell'Archeoclub di Pescara hanno portato alla scoperta di alcuni interessanti giacimenti del Paleolitico e del Neolitico.

Nella Conca Peligna (Aquila) a circa quattro km a ovest di Sulmona ho scoperto un giacimento paleolitico situato in un avvallamento compreso fra il Monte Prezza ed il Monte San Cosimo a 500 metri sul livello del mare (lat. N 42° 03' 15"-long. 01° 24' 19"). In un primo sopralluogo in compagnia del Sig. Giuseppe di Francesco ho rinvenuto in superficie alcuni manufatti di selce presentanti patina frusta ma senza tracce di fluitazione, per cui essi si trovano in giacitura primaria. Tipologicamente questi reperti sono riferibili al Paleolitico inferiore-medio e si tratta per lo più di schegge grossola-

ne di rifiuto e rarissimi sono gli oggetti che presentano tracce di ritocco.

Poiché nelle rocce calcaree della zona sono presenti arnioni di selce di colore grigio-chiaro di buona qualità è verisimile che la zona venisse frequentata dai cacciatori che si fornivano della materia prima consistente appunto negli arnioni, che in posto ricevevano un primo sgrossamento. Forse sul posto erano anche eseguiti gli strumenti che venivano portati altrove. In un secondo sopralluogo in compagnia del Sig. Marino Pace sono state condotte ricerche più approfondite. Lungo un sentiero che incide il terreno per una profondità di un metro, era presente uno strato, posto a 30 cm al di sotto del piano di campagna da cui affioravano schegge di selce. Ravvivando la sezione su una superficie di 50 cm di lunghezza per 20 cm di larghezza è stato possibile raccogliere ben cento manufatti di selce di colore grigio chiaro. Sembra fuor di dubbio che siamo di fronte agli scarti di lavorazione dello stesso nucleo di selce, prodotti con una raffinata tecnica lamellare tipica del Paleolitico superiore, probabilmente per la lavorazione di strumenti che non sono stati rinvenuti nella piccola porzione di terreno scavato. Sempre nello stesso giorno il Pace notava nei pressi del sentiero una interessante sezione di circa quattro metri di potenza resa visibile dall'erosione ad opera di agenti atmosferici. Anche da questa sezione affiorano schegge di selce.

In un terzo sopralluogo sempre in compagnia di altri amici dell'Archeoclub di Pescara ho esaminato detta sezione che dall'alto in basso si presenta come segue:

— calcare polverulento dovuto alla disgregazione delle rocce della montagna, dal colore grigio-rossiccio causato dalla presenza di ossidi, con alcune concrezioni calcaree; si rinviene in superficie scarsa industria litica; spessore 150 cm.;

— straterello grigiastro che si stacca nettamente sia da quello sovrastante che da quello sottostante. Un campione dello strato è stato analizzato dall'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa, e il Prof. Radmilli mi ha comunicato essere composto di materiale vulcanico con frequenti miche; spessore 25 cm.;

— calcare polverulento simile a quello del primo strato, ma di un colore rosso più accentuato e più ricco di concrezioni calcaree; si rinviene scarsa industria litica con patina fresca; spessore 120 cm.;

— formazione simile a quella del primo strato, con scarsa in-

dustria litica in posto; spessore 200 cm.

I manufatti rinvenuti nella sezione sono quasi tutti rifiuti di lavorazione e sono difficilmente classificabili; per adesso si possono ascrivere genericamente al Paleolitico medio. Ancora al di sotto, la sezione non è più visibile perché nascosta da terreno con manto forestale, che ne impedisce la valutazione della potenza complessiva. Non è escluso che alla base della sezione si possa trovare anche il Paleolitico inferiore, ma solo regolari scavi potranno dare una risposta precisa. A questo punto si potrebbe azzardare un parallelo con la famosa stazione paleolitica delle Svolte di Popoli (RADMILLI, 1965) situata dalla parte opposta della stessa Conca Peligna, conca che nel corso del Pleistocene ha ospitato un alveo lacustre. Ci sono infatti delle somiglianze fra le due stratigrafie sia per la consistenza degli strati che per la successione cronologica dell'industria litica.

Un'altra stratigrafia di minore importanza ma ugualmente interessante è venuta alla luce alla periferia S.O. di Rapino, in provincia di Chieti, grazie ad uno sbancamento per l'estrazione di calcare che ha prodotto un'enorme cava ai piedi della montagna della Maiella. La cava è profonda 15 metri e ha distrutto in parte una importante necropoli italica. Dall'alto in basso la stratigrafia, nel luglio '87, si presentava come segue:

— terreno agricolo interessato in più punti da numerose sepolture italiche e anche da un fondo di capanna dell'Età del Bronzo; spessore 1 m;

— calcare bianco dovuto alla dissoluzione del calcare della montagna, sterile d'industria; spessore 4 metri;

— terreno nero torboso, contenente diversi artoni di selce, in esso ho rinvenuto industria litica con patina bianca attribuibile al Paleolitico superiore; spessore 1 metro;

— calcare bianco, sterile d'industria; spessore 4 metri;

— terreno nero torboso; vi ho rinvenuto solo una scheggia laminare con patina fresca lunga 7 cm; spessore 1,30 metri;

— calcare bianco, sterile d'industria; spessore 3 metri.

La suddetta sezione, nella parte interessante gli strati torbosi, è stata in gran parte asportata dalla continuazione dei lavori nella cava.

Sulla riva sinistra della Val Pescara, in località Vallemare, su di un alto terrazzo del fiume Nora, è venuta alla luce in seguito ad arature una chiazza antropica di terreno molto scuro di quindici metri per sette. In essa sono stati rinvenuti, in superficie, ceramica,

lame di falcetto e ossidiana riferibili al Neolitico. I materiali più interessanti constano di alcuni manufatti litici di tecnica campignana tra cui una decina di asce, tranchets, astiformi e picconcini.

In prossimità della foce del fiume Vibrata, nell'abitato di Alba Adriatica (Teramo) a non più di cento metri dalla S.S. 16 Adriatica a meno di 1 km dal mare, in seguito a profonde arature è venuto in luce un insediamento neolitico situato sulla riva destra del fiume. In superficie, su una vasta area ho raccolto frammenti di ceramica grossolana, poca industria litica, fra la quale due accette campignane e un nucleo con asportazioni di schegge laminari, 3 conchiglie forate e diversi frammenti di macine e macinelli. Di maggior interesse sono una testa di mazza circolare su calcare bianco con foro centrale e due ciottoli piatti di calcare, anch'essi circolari, che presentano la lavorazione completa di una sola faccia con una serie di asportazioni di schegge in maniera centripeta. La zona è già nota per il villaggio neolitico di Ripoli (RADMILLI, 1977), che si trova 6 km più a monte. La vicinanza con il villaggio di Ripoli e forse ancora di più la vicinanza con il mare rendono particolarmente interessante questo nuovo insediamento. Sarebbe da studiare, infatti, quale rapporto avesse questo nuovo villaggio con quello di Ripoli, ed è inoltre molto raro, per non dire unico, un insediamento neolitico lungo la costa abruzzese così prossimo al mare.

Ma ancora più vicino alla costa è un altro insediamento neolitico poco più a nord di Vasto, in provincia di Chieti, scoperto da me e dal sig. Marino Pace, su un terrazzo proprio a picco sul mare, dove abbiamo raccolto in massima parte manufatti di selce, e soprattutto strumenti lavorati con tecnica campignana che fanno ipotizzare dei contatti via mare con il Gargano.

OPERE CITATE

- RADMILLI A.M. (1965) - Abruzzo preistorico. Il Paleolitico inferiore-medio. Firenze, Sansoni ed.
- RADMILLI A.M. (1977) - La storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del Bronzo. Pisa, Giardini ed.

(ms. pres. il 15 dicembre 1987; ult. bozze il 31 dicembre 1987)